

**VISITATORIA "MADONNA DI BONARIA"**  
SALESIANI della SARDEGNA



**Coad. Mario SERAFIN**

Ha fatto rientro alla Casa del Padre in Selargius (Ca) il 19.02.2005  
84 anni di età - 65 di professione

*"Il bene fatto resta a perenne ricordo."*

*"La lunga amicizia e la stima profonda verso un Salesiano Coadiutore che ha profuso passione educativa, didattica impareggiabile e amore ai giovani, mi obbliga a un debito di riconoscenza e di suffragio fraterno. Prego per il Signor Mario perché accanto a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, con lo stile e i modi che gli erano propri, assicurati sempre dal Signore Risorto vocazioni di Coadiutori Salesiani che sappiano intuire e sviluppare i talenti che ogni giovane porta con sé".*

"Lo vidi per la prima volta a Solanas tanti anni fa, mentre sistemava la giostra, la gioia dei ragazzi e delle ragazze, che numerose frequentavano la Colonia; poi dopo in spiaggia lo vidi con tanti giochi e giochetti, sempre accerchiato da un nugolo di bambini e bambine, e pensai tra me. *"Questo signore non può essere che un salesiano"*.

"La domenica pomeriggio con la sua Graziella suonava al campanello delle nostre abitazioni nel quartiere Santa Lucia, quartiere sorto con i Salesiani qui a Selargius, e noi ragazzini e ragazzine con le nostre biciclette andavamo sotto la sua guida per le campagne intorno. Era il momento atteso da noi, ma non meno dai nostri genitori, che potevano essere liberi per qualche ora e riposare sicuri perché eravamo in buone mani, nelle mani di Signor Mario Serafin. E ci divertivamo un mondo a correre in bici, ma soprattutto ad ascoltare le sue storielle e gli episodi della vita di Don Bosco".

"Signor Mario Serafin per me è stato un grande. Ho avuto la fortuna di essere al suo fianco, per breve tempo ma ugualmente un tempo intenso, quando "l'oratorio" faceva i primi passi a Selargius. Qui il suo ingegno, la sua programmazione, la sua fatica era sempre per i ragazzi, per le ragazze, per la gente del quartiere Santa Lucia. Con la gente che incontrava per strada o l'aspettava sentendo la sua voce, aveva una parola da scambiare con ognuno. E chi non conosceva Ali, il suo cane preferito! Poi alla sera se ne andava per i cortili, per i confini attorno alla casa, e recitava il rosario. Quest'estate, l'ultima volta che l'ho visto in una mia visita a Selargius, ricordo ha fatto difficoltà a riconoscermi, ma era sempre con il rosario in mano. Con questo ricordo prego per la sua anima, e perché mi assista, ci assista, ora che lui può farlo intercedendo presso la Madre di Dio e Madre nostra".

"L'oratorio salesiano ha avuto in Signor Mario una presenza costante soprattutto la domenica mattina. Infatti noi ragazzi, appena usciti dalla messa dell'oratorio, correvamo in cortile dove Signor Mario o era arrivato o appariva dal fondo del viale con la sua Graziella sgangherata e il borsone dei giochi. Ci mettevamo intorno a lui ed egli distribuiva a destra e a manca i suoi giochetti, e controllava che non si rovinassero e non ne facessimo un uso sballato. Era bello vedere questo vecchietto farci gli indovinelli e poi contento darci le soluzioni quando si accorgeva del nostro disagio. È stato per tutti noi un salesiano vero".

Sono alcune delle tante testimonianze che ci sono arrivate all'indomani della morte del Signor Mario Serafin, spentosi nella nostra comunità di Selargius, dove si trovava dal Settembre 1970 e dove fino al 1986 è stato responsabile, anche se di fatto la sua officina non l'abbandonò mai, perché fin quasi alla fine si ingegnò a costruire giostre, altalene, giochi rompicapo per tutti gli oratori della Sardegna per far divertire i ragazzi e stuzzicare la loro curiosità e fantasia.

## **Cronistoria di una vita semplice.**

Signor Mario è nato a Marostica il 5 Marzo del 1921, orfano della madre Giovanna a sei anni e del papà Girolamo a sette anni, visse una fanciullezza in un mondo contadino, dove il pane quotidiano era il frutto del lavoro duro e tenace della campagna.

Il lavoro era condito da una profonda e semplice fede in Dio, dove i valori della famiglia e le virtù cristiane erano il punto di riferimento per la crescita di Mario, per cui in questo clima gli fu facile accettare prima la proposta di recarsi a Torino all'Istituto Rebaudengo e successivamente accettare la proposta di Don Bosco, che promette a chi entra a far parte della Congregazione Salesiana "Pane, lavoro e paradiso".

Al Rebaudengo imparò facilmente il mestiere di meccanico tornitore e fresatore e sotto la guida dei salesiani fu invitato a fare il noviziato a Villa Moglia presso Chieri, dove nel Settembre del 1940 fece la sua prima professione.

Fu inviato a sperimentare la sua vocazione proprio al Rebaudengo dove aveva imparato il mestiere, e quindi nel 1942 fu inviato dall'obbedienza al Pio XI a Roma. Qui vi rimase per 22 anni, per sei anni come vice-capo e per altri sedici anni come responsabile del laboratorio.

Nel Settembre l'obbedienza lo spedì a Selargius, casa dove rimase fino alla morte considerando al Settembre 1970.

Negli anni della sua vita sia al Pio XI come qui a Selargius lo troviamo non solo maestro impeccabile e severo capace di entusiasmare i ragazzi in funzione del mestiere, ma attore teatrale, regista, catechista, animatore di recite e canti soprattutto nel mese mariano.

Gli stava a cuore la crescita del ragazzo nell'ottica del Sistema Preventivo in vista del "buon cristiano e dell'onesto cittadino".

## **Come definire Signor Mario**

La prima definizione che possiamo dare di Signor Mario è certamente quella di uomo buono, uomo dal cuore semplice come quello di un bambino, un uomo in cui non esiste la menzogna.

Signor Mario è un religioso esemplare innamorato di Don Bosco, ed il suo è un amore spontaneo, che non ha bisogno di ragionamenti, di prove e controprove. Egli non solo ama personalmente don Bosco, ma desidera che venga conosciuto narrando a voce gli episodi più salienti della sua vita e commentando attraverso dei filmini i sogni, che diventano il cavallo di battaglia per istillare nei ragazzi l'amore al bene e la fuga dal male.

Signor Mario è uomo di preghiera; la sua è una preghiera semplice, tradizionale, popolana. Una predilezione spiccata la nutre per la recita continua del Rosario, e in questi ultimi anni i momenti passati in camera sono segnati dalla compagnia di radio Maria.

Le pratiche di pietà comunitarie lo vedono presente in anticipo, sempre disposto a pregare e ad ascoltare anche quanto non riesce a capire per la sua preparazione culturale. Importante per lui è essere presente dove è la comunità ed essere sempre puntuale a qualsiasi momento comunitario.

Signor Mario è un uomo di obbedienza, una obbedienza pronta sia quando ha dovuto da giovane salesiano abbandonare Torino per Roma, sia quando l'obbedienza gli ha chiesto di lasciare Roma per la Sardegna. Per lui la parola del superiore è stata sempre garanzia di verità, garanzia della volontà di Dio. A prova di ciò sta il fatto che il direttore poteva dire anche qualcosa di strano e per scherzo, ed egli si schierava sempre con il Superiore anche quando questo poteva sembrare ridicolo.

### **La morte come passaggio a Dio.**

Breve la malattia del Signor Mario, anche se malato lo era da tempo, visto che la stessa vecchiaia è già una malattia. Non si lamentava mai dei suoi dolori e l'unico accenno, se stuzzicato, era alle sue ginocchia, che non giravano più e gli rendevano pesante il passo impedendogli di salire come una volta sulla sua immancabile Graziella.

In seguito ad una caduta accidentale nella cappella della comunità in cui aveva riportato un ematoma ad una caviglia, ha iniziato a trovare delle difficoltà nella respirazione e un po' di commozione cerebrale. Ricoverato all'ospedale Binaghi di Cagliari, dopo tre giorni, il 19 Febbraio 2005 morì ed ora risposa accanto ai confratelli della Visitatoria presso il cimitero San Michele di Cagliari.

Alla celebrazione di commiato una folla grande di salesiani, exallievi e parrocchiani che hanno voluto essere presenti per l'ultimo saluto.

Riportiamo le parole dette dal direttore nell'omelia funebre: "Caro Signor Mario, come vedi Dio ti ha accolto, ti ha sorriso e ti ha detto entra, sei di casa qui, sei a casa tua. Certamente è stato stupendo il tuo incontro con la mamma che in questi ultimi tempi era il tuo pensiero dominante, meraviglioso il tuo incontro con il papa e tuo fratello Lorenzo e con tutti gli altri. Adesso non fai più fatica a camminare e non hai più bisogno della tua Graziella sgangherata. Hai anche scoperto le bugie, le dicevamo per tenerti allegro, per stuzzicare la tua memoria, che adesso funziona al meglio.

Scusa caro signor Mario se qualche volta ti abbiamo trascurato e ci siamo divertiti alle tue spalle. Ma non dimenticarti di noi, della nostra parrocchia, dei tanti exallievi. Anzi ti chiediamo di vegliare sui giovani del nostro centro professionale perché possano diventare onesti cittadini e buoni cristiani come voleva don Bosco. E visto che finalmente hai potuto contemplare la Vergine Maria pregala per noi, perché anche noi possiamo raggiungere un giorno il paradiso con tè".

Carissimi confratelli, il ricordo di Signor Mario rimane certamente indelebile in quanti lo hanno conosciuto e mentre lo raccomandiamo alle vostre preghiere, vi invitiamo a pregare perché la nostra Sardegna possa contare su qualche nuova vocazione di coadiutore accanto a vocazioni sacerdotali.

*D. P. Paolo Piras e comunità*

Selargius Festa di San Benedetto 2005.